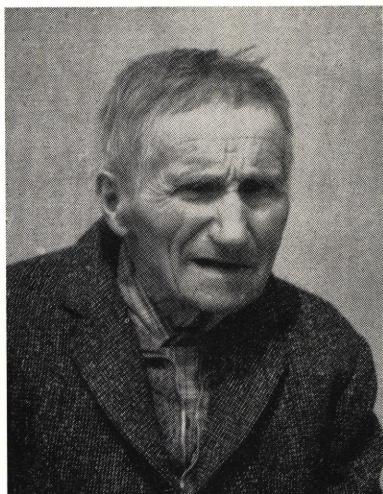


ISTITUTO S. BERNARDINO
Chiari (Brescia)

DATA



PEROTTO GIUSEPPE ANGELO
Salesiano Coadiutore

N. 2-8-1884 a S. Ambrogio Torinese — M. 29-11-1975 a Chiari

Cari Confratelli,

il 29 novembre u.s., la morte ha visitato questa casa di S. Bernardino, nel cinquantesimo anno di fondazione, per portare con sé il più anziano dei confratelli dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana: il coad. ANGELO PEROTTO, di anni 91. Era nato a S. Ambrogio di Torino il 2 agosto 1884.

Il suo passaggio dall'umile stanza al fulgore della manifestazione di Dio, è avvenuto in un giorno a lui caro: un sabato, inizio della novena dell'Immacolata.

Poichè lui rispettava queste date, la coincidenza appare a noi come un appuntamento, l'invito ad una festa, la sicurezza di un incontro.

La sua morte non ci ha sorpreso: ci aveva preparati lui stesso con l'attesa serena del desiderato incontro con Dio.

Da tempo attendeva pregando e soffrendo, e in lui cresceva il desiderio di vedere il Signore.

Mentre egli si spegneva, la liturgia dei primi vespri dell'Avvento pregava così: «Ecco il Signore viene, il suo splendore riempie l'universo; il Signore viene e con lui tutti i Santi; Egli vi chiama ed è fedele alle sue promesse; alzate la testa e guardate: la vostra liberazione è vicina».

Il Signor Angelo ha sentito la salvezza vicina, l'incontro con il Signore, ed ha risposto al suo invito, entrando nel regno della pace.

A noi non deve sfuggire il messaggio da lui lasciato, non attraverso le parole, sempre scarse in lui, ma attraverso la sua vita, coerente di fede e ricca di opere buone.

Ecco alcuni segni della sua presenza evangelica in comunità.

Era il più anziano dei salesiani dell'Ispettoria, e perciò l'accostarlo era per noi una meditazione. Il suo silenzio era pieno di Dio; la sua infermità senza un lamento, la sua debolezza un affidarsi alla forza degli altri; il bisogno di assistenza invocava e trovava la solidarietà dei confratelli.

La sua persona diventava per la comunità: centro di attenzione, di affetto, di bontà e perciò centro di unione.

Era coadiutore, e viene spontaneo confrontarlo con le immagini del coadiutore, come viene descritto, proposto e desiderato oggi da chi riflette su questa vocazione. Non si offende certo il nostro signor Angelo se diciamo che non possedeva quella prestanza, efficienza, attività che qualcuno giudica essere dote indispensabile all'apostolato salesiano.

Era povero: consapevole di non avere certe doti, eppure contento di non averle. Una povertà contadina, che ci ricorda il suo vecchio Piemonte, la cascina dei Becchi a Castelnuovo. Una povertà senza rivendicazioni.

Una povertà beata, che può avere ancora diritto di cittadinanza almeno nelle case religiose; una povertà che apre alla speranza dei beni futuri e testimonia che il nostro tesoro è nei cieli.

Il signor Perotto era umile, dimesso anche nel portamento, consapevole di svolgere un ruolo modesto nella vita della comunità, nella cura della campagna e dell'ambiente, schivo di complimenti, ma attento agli altri.

Era laborioso: di quel lavoro tranquillo, ma ininterrotto, ritmato di precisione, assiduità, puntualità, che fa trovare le cose fatte, senza accorgersi di chi le fa.

Le comunità di Montodine, Missaglia, Montechiarugolo e Chiari, in cui egli è vissuto, sono testimoni di questa sua laboriosità.

La sua presenza nella casa salesiana passava quasi inosservata, ma egli aveva trovato lo spazio giusto per vivervi, pur nell'ombra, ma senza emarginarsi.

La sua solitudine era piena di amore.

Un amore a Dio, a cui rispettosamente, come gli avevano insegnato, dava del Voi, ma a cui ripeteva incessantemente: «Vi adoro mio Dio, Vi amo con tutto il cuore».

La testimonianza vissuta di quest'amore era visibile a tutti: nella continua preghiera, nella adorante presenza in Chiesa, nel suo affetto alla Madre di Dio, manifestato nei suoi infiniti rosari.

Un amore ai confratelli e ai giovani, per cui sempre lavorava, soffriva, pregava, e coi quali viveva sempre nella pace.

Un amore libero da vincoli terreni, sempre nell'attesa del suo Signore.

I giovani avvertivano questa presenza orante del sig. Perotto, e ne ascoltavano attentamente i consigli, quando la sofferenza gli permetteva di stare con loro.

Era sereno: una serenità che ancora a 91 anni traspariva nello sguardo limpido di innocenza e pieno di speranza e di sicurezza nel Signore, che gli parlava interiormente e lo attraeva insistentemente.

Potremmo erroneamente giudicare il signor Angelo una «figura del passato», che se ne va senza rumore.

Egli sorriderebbe di questo nostro presuntuoso giudizio. A noi che abbiamo vissuto con lui, sembra dirci: ci dev'essere ancora spazio in congregazione per uomini poveri, dediti alla preghiera, preoccupati di camminare alla presenza del Signore, amici di Dio e degli uomini. E' il semplice messaggio del signor Angelo, tradotto eroicamente nella vita.

E' il messaggio di uno che giunto al tramonto, vede aprirsi il mattino della vita, vita con Dio per tutta l'eternità.

E' un messaggio attuale, che a noi spetta rivivere nella preghiera e nel lavoro di ogni giorno.

nel Signore i confratelli della comunità di Chiari